

Un settore quasi dimenticato anche nella legge finanziaria

# Turismo col fiato corto

ZENO ZAFFAGNINI

La finanziaria '91 approvata dalla Camera dei deputati nei giorni scorsi e attualmente in discussione al Senato della Repubblica è un'ulteriore e chiara dimostrazione, se ancora ve ne fosse bisogno, di come l'economia turistica sia considerata marginale, dal governante del nostro paese, di serie inferiore rispetto ad altri comparti economici.

Non sono stati sufficienti i dati che, anno dopo anno, evidenziano un continuo logoramento e scadimento dell'offerta turistica italiana: non sono stati sufficienti i richiami presentati dal governatore e del direttore generale della Banca d'Italia sul pericolo di azzeramento della bilancia turistica del nostro paese, per suscitare nel governo un minimo di attenzione assicurando al settore adeguati sostegni e incentivi. In questa sede, però, non si vogliono riproporre le tabelle di bilancio dalle quali risulta la penalizzazione degli stanziamenti per il turismo rispetto a quelli, già insufficienti, dello scorso anno, né tantomeno si vogliono ricordare gli emendamenti presentati dai deputati comunisti, respinti dal governo e dalla maggioranza, con i quali non si chiedeva l'impossibile, ma un segnale a favore del turismo italiano.

Non si vuole, in definitiva, ricadere nel solito rivendicazionismo, anche se legittimo, nei confronti del governo. D'altronde, abbiamo già detto, presentando nei mesi scorsi la proposta di Piano decennale di settore, il turismo non ha bisogno di qualche miliardo di elargito, al di fuori di una ben definita strategia, nella finanziaria o in occasione di eventi straordinari come i Campionati del mondo di calcio. No, al turismo non servono questi interventi, non l'aiuto ad uscire dalla situazione di impasse in cui si trova, non gli permottono di guardarsi con fiducia alle prossime scadenze, prima fra tutte l'entrata in vigore del

Mercato Unico Europeo, il 1° gennaio 1993.

Al turismo serve una politica fatta certamente di risorse, ma soprattutto di leggi moderne e di un diverso atteggiamento dello Stato. Tanti sono i modi, le forme, gli strumenti per raggiungere questo obiettivo. Vorremmo solo ricordarne due:

1) L'approvazione di una moderna legge-quadro che non sia un semplice aggiustamento di quella dell'83 ma che, tenendo presente il nuovo che vi è nel settore: domanda, concorrenza, Europa, dai adeguata risposta;

2) la definizione di un'adeguata strategia per le strutture turistiche di proprietà pubblica.

Faccendo un inventario di esse, ci si accorge della loro consistenza - nel ricettivo, nella intermediazione, nei servizi - ma anche della grande confusione, della mancanza di strategie, della scarsa produttività. Ebbene, è tanto il momento di mettere ordine, di unificare gli obiettivi, di creare le condizioni per utilizzare al meglio le possibili sinergie. Si deve co-

struire un polo turistico pubblico, una holding che potrebbe misurarsi positivamente con i gruppi stranieri - tour operators, catene alberghiere, finanziarie - che si apprestano a intervenire nel nostro paese in previsione del Mercato Unico e, al tempo stesso, assicurare un ruolo alla industria turistica italiana nella nuova Europa.

In questo contesto sarà importante attivare un corretto rapporto fra pubblico e privato, intendendo per corretto l'assegnazione di quei gruppi che pretendono di acquisire con pochi spiccioli, al di fuori di qualsiasi garanzia, il patrimonio pubblico e la concessione di tutti gli spazi possibili a quei privati che dimostrano di essere impegnati per dare nuove prospettive all'economia turistica italiana e alle imprese in essa presenti. Una politica, dunque, necessaria, urgente, anche perché le prospettive non sono buone. La incipiente recessione economica peserà sul turismo e solo solide strutture, qualità e prezzi dell'offerta saranno vincenti.

Ma una politica non viene da sola, non si conquista con il lamento o sperando, per area, categoria per categoria, nella benevolenza di questo o quel ministro, di questo o quel sottosegretario. Una politica si conquista con un'azione adeguata, con una iniziativa continua. Ecco, lo scopo di queste brevi note è quello di mettere in evidenza un dato preoccupante. Nonostante le difficoltà del settore, di fronte all'assenza del governo, ciò che sorprende e preoccupa è il rassegnato silenzio degli operatori turistici. Questo, a nostro parere, è uno di quei nodi da sciogliere, uno dei limiti da superare. Basta con il continuare ad andare in ordine sparso, ognuno preoccupato del proprio particolare. Costruire un grande fronte del turismo, una lobby è la condizione principale per conquistare una politica e ridare all'economia turistica italiana quello slancio e quelle prospettive positive che sono possibili e di cui ha bisogno tutta l'economia italiana.



La biglietteria ferroviaria ancora una delle voci più consistenti della Cit. In basso, il chiostro di S. Fedele a Pavia

## A colloquio con i massimi dirigenti della holding pubblica Cit: conti in rosso... sbiadito «Nessuna svendita sarà concessa»

Non è la prima volta che la Cit, la più grande agenzia di viaggio italiana, è al centro dell'attenzione. Un'attenzione che non è sempre disinteressata. La ricapitalizzazione, seppure insufficiente, operata in questi mesi e l'ampia manovra di razionalizzazione interna - come la definisce l'amministratore delegato della holding, Stefano Della Pietra - hanno contribuito a ridurre notevolmente il deficit operativo che dal 50 miliardi del 1989 è passato a 25 miliardi per l'anno in corso. «Che è una cifra sempre molto elevata» ammette il dirigente per aggiungere subito dopo: «ma da cui bisognerebbe togliere 10 miliardi di oneri passivi dovuti, secondo il presidente Carlo Molè, al vecchio debito con la Ferrovie dello Stato» (120 miliardi inizialmente, ridotti alla metà grazie alla manovra finanziaria).

L'inversione di tendenza nei conti operativi della Cit ha in qualche modo mosso il mercato azionario, che ha fiutato la possibilità di rafforzare - o di entrare - la propria presenza nella proprietà. Come si sa, la Cit è in mano per il 99,999 e 888 per cento - precisa Molè - alle Ferrovie. Ma c'è anche una piccola azionista quoziale che risponde al socio privato Titefle. Sulle possibilità di acquisire nuovi partner qualificati tra imprenditori privati e i grandi gruppi pubblici, attraverso la cessione di quote del pacchetto

La Cit ha recentemente presentato i conti. Conti in «profondo rosso», ma passibili di un netto miglioramento. L'inversione di tendenza è già un fatto per quanto riguarda le perdite operative. Per il completo risanamento ci vorrà ancora tempo, anche se i massimi dirigenti della società sono ottimisti. E ce ne spiegano le ragioni, insieme all'avviso che non cederanno a scalate giocate al ribasso.

«Fino a quel momento - ci spiega il presidente Molè - l'azienda viveva di passivo nel passivo delle FS. Oggi è cambiata la mentalità, insieme a gran parte del gruppo dirigente». La razionalizzazione ha sì comportato diversi rimangiamenti all'interno della holding - precisa l'amministratore delegato - ma abbiamo operato sulla base di un'attenta e serena analisi delle aree di business, incrementando quanti erano ai limiti della pensione, assumendo personale giovane e qualificato proveniente da altri grandi tour operator...». E a conforto del buon operato di questi mesi, Della Pietra cita il caso della affiliazione americana che con un forte ridimensionamento e un taglio drastico delle spese è passata da un deficit di 10 miliardi l'anno alla previsione di un modesto utile alla fine del 1990.

Oggi la Cit si presenta ancora, come dicevamo, con un cospicuo «rosso» sulle spalle, ma anche con una organizzazione già in parte risanata e in grado di reggere l'urto della concorrenza straniera: una rete di 10 società operative all'estero leader nell'«incoming» verso l'Italia (350.000 turisti stranieri portati qui ogni anno), 40 agenzie aperte in Italia. Un patrimonio che presto si arricchirà e si svilupperà - queste le intenzioni dichiarate dai due dirigenti - anche attraverso nuovi servizi telematici utili al turista.

«Fino a quel momento - ci spiega il presidente Molè - l'azienda viveva di passivo nel passivo delle FS. Oggi è cambiata la mentalità, insieme a gran parte del gruppo dirigente». La razionalizzazione ha sì comportato diversi rimangiamenti all'interno della holding - precisa l'amministratore delegato - ma abbiamo operato sulla base di un'attenta e serena analisi delle aree di business, incrementando quanti erano ai limiti della pensione, assumendo personale giovane e qualificato proveniente da altri grandi tour operator...». E a conforto del buon operato di questi mesi, Della Pietra cita il caso della affiliazione americana che con un forte ridimensionamento e un taglio drastico delle spese è passata da un deficit di 10 miliardi l'anno alla previsione di un modesto utile alla fine del 1990.

Oggi la Cit si presenta ancora, come dicevamo, con un cospicuo «rosso» sulle spalle, ma anche con una organizzazione già in parte risanata e in grado di reggere l'urto della concorrenza straniera: una rete di 10 società operative all'estero leader nell'«incoming» verso l'Italia (350.000 turisti stranieri portati qui ogni anno), 40 agenzie aperte in Italia. Un patrimonio che presto si arricchirà e si svilupperà - queste le intenzioni dichiarate dai due dirigenti - anche attraverso nuovi servizi telematici utili al turista.

## Sciare in Veneto col bollettino «telematico»

La «montagna» veneta, rincuorata dalle abbondanti nevicate di queste ultime settimane, ha presentato, in una conferenza stampa a Mestre, le linee di sviluppo della stagione invernale 1990-91. Premettendo subito che il mondo del turismo in Veneto non soffre complessi di inferiorità nei confronti dei confinanti Trentino e Alto Adige, l'assessore regionale Belcaro ha snocciolato le cifre che compongono l'ampia e articolata offerta del comparto montano: 800 alberghi, oltre 20.000 appartamenti, 200 tra campeggi attrezzati, rifugi alpini e case per ferie per un complessivo di quasi 150.000 posti letto. «Possiamo orgogliosamente dire che siamo in grado di offrire soggiorni di qualità a questa enorme massa di ospiti - ha sottolineato l'assessore - e non è cosa da poco».

Naturalmente, la sicurezza di un letto su cui dormire non è sufficiente a fare di un comprensorio una proposta turistica qualificata. Per gli sciatori ci sono oltre 800 chilometri di piste da discesa, un migliaio di chilometri per il fondo, oltre 300 impianti di risalita più campi di pattinaggio, trampolini per il salto, piste per slittino e bob.

Ma la novità sulla quale crediamo che la regione Veneto abbia fatto centro è tutta la li-

## Buona neve! A Campiglio e Pinzolo piste aperte

Quest'anno finalmente si scia. Non ci vuole la sfera di cristallo per affermarlo, bastano i dati. Quelli meteorologici anzitutto: a metà novembre la coltre nevosa di Madonna di Campiglio era alta 90 centimetri, 30 quella di Pinzolo. Per la stagione il fondo è assicurato, ma nel caso il tempo facesse le bizze, sono già pronti 308 cannoni che «spareranno» sulla Val Rendena, se aggiungeremo quelli della Val di Sole (Marilleva e Folgarida) il totale delle piste innevate sarà di 60 chilometri: uno sforzo finanziario che sfiora i 13 miliardi.

Dopodomani si utilizzerà l'apertura di tutti gli impianti, poi non resta che fornicare gli sci. E a movimentare le giornate sulla neve, sono previste una serie di manifestazioni sportive e non, che andranno avanti per tutta la stagione sciistica. Il primo appuntamento è il «3-Tre di coppa del mondo» (il 17 e 18 prossimi) a Madonna di Campiglio, che spesso ha segnato l'esordio o il trionfo di una nuova stella dello sci. Dopo la pausa delle feste natalizie si ricomincia il 12 e 13 gennaio, con un'altra sfida mondiale: il campionato di speedway individuale su ghiaccio, uno sport nato nel nord Europa, che ogni anno recluta nuovi appassionati. Il 25 e 26 lo sport abbraccia la mondanità per la competizione contro neve, ghiaccio, discese e salite delle auto d'epoca nella «Winter Marathon». A febbraio (il 6) toccherà invece gareggiare su due ruote nell'«ice mountain bike challenge». Per gli amanti del presepe, l'appuntamento è a Pinzolo dove, dalla vigilia di Natale fino al 20 gennaio ci sarà la tradizionale rassegna del presepe di tutto l'arco alpino. Sempre a Pinzolo, il 28 «Babbo Natale scende dal cielo», la manifestazione a cura del Club aerostatico italiano.

In tema di curiosità, questa settimana a Madonna di Campiglio termineranno le riprese di un film sulla storia di «Zanna Bianca» destinato al mercato statunitense. La regia è di Tommo Ricci che all'occasione prenderà il nome di Anthony Richman. Quando al protagonista, John Savage, hanno «presentato» i luoghi registrati in videocassetta li ha trovati bellissimi (scambiandoli peraltro con località del Canada), tanto da convincerlo ad accettare la scrittura.

Per chi si prepara a programmare una vacanza in Val Rendena, due notizie rassicuranti dal Apt: la prima riguarda le tariffe, gli aumenti sono stati contenuti tra il 5 e il 6%, al di sotto del tasso d'inflazione. L'altra questione riguarda la viabilità: le zone, si sa, sono belle ma il traffico degli ultimi anni a qualcuno fa da deterrente. Bene, Claudio Jung, presidente dell'Azienda di promozione turistica, assicura che in attesa della variante che consentirà la costruzione di un circuito sotterraneo (l'Anas asseggerà il primo appalto in primavera), grazie al nuovo collegamento delle due versanti delle piste, quest'anno la situazione sarà migliore. Per gli spostamenti interni, infatti, non ci sarà più bisogno del Tauto, che servirà solo per arrivare in una delle zone prescelte.

## Il comprensorio più grande d'Europa investe sui giovanissimi

La Sestrières spa studia nuove strategie di marketing. Quest'anno tutti i bambini che non hanno ancora compiuto sette anni possono sciare gratuitamente su tutto il comprensorio della Via Lattea. Il vecchio «stagionale» va in pensione, lo sostituisce la Vip Card che nella stagione in corso offre ulteriori vantaggi sempre indirizzati ai giovanissimi. I figli dei possessori di questa particolare tessera possono usufruire di una Vip Card personale e gratuita, unico requisito è non aver compiuto otto anni di età. Sempre per i piccoli, ma non solo, una ulteriore opportunità: allo scopo di invogliare i principianti, di ogni età, si sono studiate tessere apposite - invio allo Sci -, sensibilmente scontate. Ma la notizia più interessante per tutti è che le tariffe restano immutate rispetto allo scorso anno.

## Nel carnet di Sestrière largo spazio ai motori

Si comincia a gennaio col Rally di Montecarlo; dal colle del Sestrière ancora una volta prenderà il via la prima prova stagionale, la fase italiana, vero e proprio prologo del Mondiale Rally. A fare gli onori di casa sarà la Lancia, per la quarta volta campione del mondo. A febbraio è la volta de «La nazionale dei motori»: dallo sci allo squash, al golf, passando per un'immane esibizione su pista ghiacciata del lago Losetta. Protagonisti saranno i campioni della Formula 1, del Mondiale Rally e della Formula Indy. Un'occasione, per gli appassionati, di vedere dal vivo la guida su ghiaccio.

Organizzato dall'Alatur (Associazione lavoratori autonomi del turismo) si tiene a Milano e dura dal 12 gennaio fino all'11 maggio. Il corso è diretto a chi non ha ancora superato l'esame di idoneità, obbligatorio per legge, ma è in possesso del diploma di scuola media superiore. Le lezioni, tenute da docenti di corsi turistici post-diploma e accompagnatori in attività, si terranno il sabato dalle 12,30 alle 18. L'iscrizione deve pervenire, anche per posta, alla segreteria dell'Alatur (c/o Ascom, Corso Venezia, 49 - 20121 Milano, tel. 02/7750251) entro il 28 dicembre. Alla fine del corso sarà rilasciato un attestato di frequenza; l'iscrizione dà diritto agli allievi anche alle dispense didattiche degli argomenti trattati, all'uso di supporti didattici particolari (microfono, biglietti aerei, diapositive di mete turistiche, eccetera), all'assistenza per le pratiche di iscrizione agli esami abilitanti e infine a tutti i servizi offerti dall'associazione ai propri soci, per un anno.

## Gli Armeni in Italia: mostra a Padova e a Venezia fino al 20 gennaio

La grande mostra organizzata dalla associazione culturale Gaudium et Spes, in collaborazione con enti locali e culturali italiani, ha due sedi a Padova, nel museo di piazza del Santo, e a Venezia, nell'isola-monastero di S. Lazzaro. La mostra padovana ospita 150 pezzi sacri o di uso quotidiano di eccezionale livello, spesso unici per valore artistico o importanza storica; è la documentazione storica di quasi due millenni di tradizione culturale. Qualche esempio: si va da una serie di codici miniali di epoca medioevale alle sovraccopertine per libri in argento, ad alcuni pezzi singolari di ceramica, come le «palle-scacciatori» fino alla stupefacente «teca di Cesarea» dove sono custoditi i gioielli da sposa della Manifattura di Van. La mostra padovana introduce in qualche modo alla visita del monastero di Venezia. Qui sono esposti documenti che testimoniano la lunga permanenza armena in Italia; la stessa isola di S. Lazzaro è un «pezzo di Armenia che sopravvive, involato, nel nostro Paese». Di grande interesse è la biblioteca del monastero e di norme di arte e antichità di vari paesi con preziosi reperti. La mostra «Armeni in Italia» offre l'occasione per visitare, accompagnati da uno dei padri Mechitaristi, monastero e museo.

## Il progetto di recupero per Pavia longobarda è pronto, ora servono sponsor

# Alla ricerca dell'identità perduta

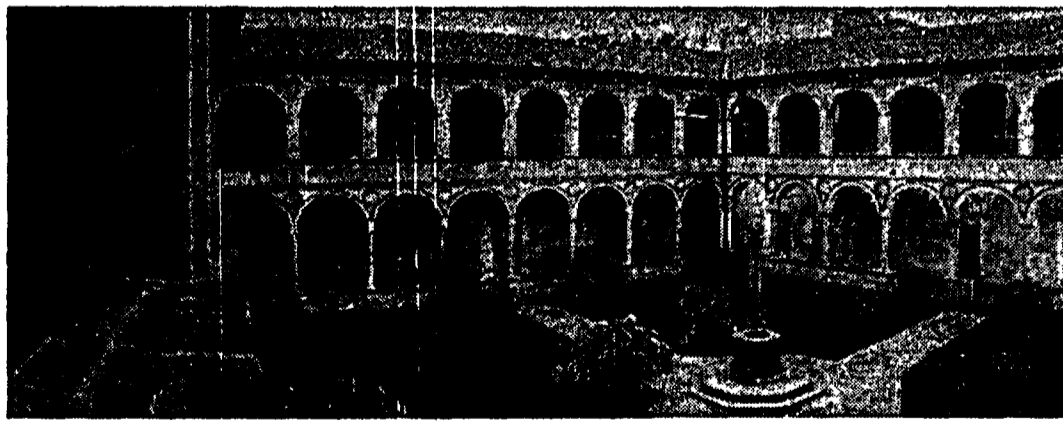
ROSANNA CÁPILLI

Quando si parla del patrimonio artistico-culturale di Pavia, il pensiero corre subito al periodo tardo romanico, eppure, anche se meno noti e ancora meno valorizzati, numerosi in città sono i resti di epoca longobarda. Basti pensare alla chiesa di S. Felice e alla sua cripta, a Santa Maria delle Cacce, ai Musei Civici. Del resto Pavia è stata capitale del Regno Longobardo e ora, a giusta ragione, vuole recuperare la propria identità, salvare dal totale degrado il salvabile. Un piano c'è già e per certi versi ha una sua originalità. L'Università ha messo a disposizione le sue competenze tecnico-scientifiche impegnando i propri docenti in un progetto praticamente a costo zero. Ora si tratta di trovare i finanziamenti. Proprio così: soldi non ce ne sono ancora, vanno letteralmente cercati nel buco cuore dei privati. Per il momento, di certo c'è solo la disponibilità della Cariplo, non ancora traducibile in cifre, e l'interessamento di massima di altri enti economici come l'In-Strat, il Gruppo Snia, la Ozam, la Louis Depotier: una grande azienda internazionale specializzata in sponsorizzazioni culturali.

Si parla di un costo complessivo di circa 6 miliardi e i tempi non sono lunghissimi: il progetto, infatti, dovrebbe

prendere avvio in concomitanza alle manifestazioni di Pavia millenaria, nel prossimo giugno. E insieme al progetto potrebbe prendere corpo l'idea, tutta turistica, della città e dei dintorni per itinerari. Un'idea che ben si addice alle città d'arte cosiddette minori la cui «feticività», il più delle volte contenuta, mal sopporta un flusso turistico stanziale, d'altra parte difficilmente ipotizzabile proprio per la specificità di questi centri: relativamente piccoli, interessanti da visitare, ma con attrattive non sufficienti a sollecitare una lunga permanenza.

Il progetto dal titolo «Università per Pavia Longobarda» suggerisce un percorso dai contenuti storico-artistici ben definiti; possiamo fin d'ora ipotizzarlo nello stesso ordine previsto dallo svolgimento dei lavori di recupero, per loti. La chiesa di S. Felice costituisce la testimonianza più evidente di Pavia capitale del Regno. La cripta insieme forse in pianta, l'indizio della costruzione più antica coincidente con la fondazione di Ansa, moglie dell'ultimo re longobardo, Desiderio, nel 771. Il programma di intervento, oltre al restauro complessivo di architettura e di affreschi, prevede la ricerca mirata alle fondazioni del blocco trabsidato orientale della chiesa. Nel bellissimo chiostro e il chiostro, nelle



sovrapposizioni di epoche e stili, evidenziano le vicende del monastero successive all'epoca altomedioevale. Nella configurazione attuale vi si legge il suo rinnovamento generale, posto in quadratura col chiostro e impreziosito con affreschi figurati e decorativi, con rivestimenti e profiliture in sapiente alternanza, tutta longobarda, di pietre grigie e di coti. L'intervento intende consolidare questa integrità di aspetto rinascimentale restituendo l'incanto originario dell'ambiente claustrale.

La configurazione inedita della chiesa di Santa Maria delle Cacce ha un altissimo valore di testimonianza (e non

solo per Pavia) di architettura longobarda di età luitprandea. L'intervento di recupero mira al restauro dei resti dell'VIII secolo, restituendoli attraverso lo scavo e la ricerca di superficie, alla piena evidenza e alla migliore accessibilità per i visitatori.

La sala longobarda, nel Museo Civico, ospita preziose testimonianze di indiscusso valore storico e artistico del periodo. L'esposizione comprende un'ottantina di pezzi: epigrafi, plutei, capitelli, sculture e parti antiche di arredi liturgici. Tra le sculture, il raffinatissimo sigillo funebre del nobile Senatore, i plutei provenienti da San Michele alla Pusterla, testimoniano la rinascenza artisti-

ca di età luitprandea. Assai nobile il nucleo delle officine: fucile da parata, anelli, orecchini, e le crocette in lamina d'oro di tipica destinazione funebre longobarda. Preziose testimonianze che richiedono accurati interventi conservativi ed è quanto si intende fare. Nella chiesa di S. Teodoro il ciclo degli affreschi a lui dedicati (15 scene in sequenza filmica commentate da didascalie e 5 dipinte su legno nel palio dell'allare) rappresentano il tributo più suggestivo al mito di Pavia longobarda. Col restauro, gli affreschi e il palio potranno ritrovare un'attualità di lettura per la piacevolezza del racconto visivo della storia longobarda.

Un progetto di indubbio significato universale, che nella città universitaria - scandisce il rettore Roberto Schmid - è ancora più pregnante, perché apre agli studenti la possibilità di vivere il quotidiano in ambienti (quelli adiacenti l'ateo) ricchi di valenze storico-culturali. Ma al di là di questi legittimi valori, ciò che desta curiosità è la formula del programma, dagli «ingredienti» noti, in inedita mescolanza. D'altronde, se le consuete strade, laddove il massimo della fantasia si esprime nell'interloquio con le Regioni anziché coi Ministri, sortiscono quel che sortiscono... Pavia ne ha esperienza recente. Le torri in-

## 140 pezzi d'epoca Le Dolomiti in mostra nei manifesti

Dal 12 gennaio al museo civico di Treviso sono di scena le Dolomiti. Centoquaranta manifesti illustrano un arco di tempo che va dai primi anni del secolo fino agli anni Cinquanta e ci fanno rivivere storia e costumi dell'Alto Adige fino ai confini del Friuli. Numerosi manifesti hanno per tema i mezzi di comunicazione: si può così scoprire la precocità di alcune linee di autocorriere, i treni speciali, le spartite funvie. La mostra, che durerà fino al 31 maggio prossimo, è promossa dall'assessorato alla Cultura del Comune di Treviso e dalla Dolomite spa di Montebelluna.

## Natale e Capodanno in Abruzzo sugli sci

Cinque giorni nel cuore del Gran Sasso, per conoscere i più classici itinerari invernali. Dal 26 al 30 dicembre con base al rifugio del Cai «Duca degli Abruzzi» in località Campo Imperatore si spende 260.000 a persona; la chiusura delle prenotazioni è fissata a una settimana prima della partenza. Per gli amanti dell'escursionismo c'è la possibilità di trascorrere cinque giorni nel parco nazionale degli Abruzzi, con base all'ostello «La Vicenne» in località Barrea. La quota è di 380.000 lire e 420.000 per chi, sempre nella stessa località, vuole fare sci di fondo. L'organizzazione prevede anche ad affittare l'attrezzatura sciistica: 40.000 lire per la durata del soggiorno, dal 26 dicembre al primo gennaio. Per gli escursionisti l'inizio è fissato al 27, la fine del periodo, sempre il primo gennaio. Gli interessati possono rivolgersi all'associazione culturale «La montagna iniziative», via Marcantonio Colonna, 44 Roma, tel. 06/3216804.